

ALCUNE RIFLESSIONI DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE POST-ATTIVITÀ 20/10/2021

“IL DILEMMA DEL PRIGIONIERO” CLASSE 5XLS “L. STEFANINI” MESTRE

- Il dilemma del prigioniero è stato molto più di un gioco con dei punteggi; oltre a farci capire che possiamo fare tanto anche nel nostro piccolo e che non dobbiamo avere paura, ci ha aiutati anche a renderci conto del fatto che raramente riponiamo fiducia nel prossimo e che tendiamo a pensare principalmente a noi stessi. Questo metodo non solo danneggia noi ma anche tutte le persone che ci circondano, e non ce ne rendiamo nemmeno conto. Se possiamo fare qualcosa di buono per qualcuno, dovremmo farlo, perché è la cosa giusta da fare per il prossimo e anche per noi stessi.
- Ho trovato questa attività particolare e allo stesso tempo interessante: particolare, perché bisogna ragionare molto e solitamente, quando uno “gioca”, non è la prima cosa che fa; interessante, perché mi ha fatto riflettere su com’è la società al giorno d’oggi, con la costante voglia di vincere per dimostrare che si è il migliore.
- Per ora questa è stata l’attività più bella che io abbia mai fatto nella mia carriera scolastica. Le persone dell’AVIS che sono venute a farci fare questa attività erano molto simpatiche e coinvolgenti, quindi non mi sono annoiata.
- Fin da sempre i confini ci hanno reso nemici, ma è solo ciò che ci è stato imposto dalle vecchie generazioni. Il compito della nostra generazione è di cambiare, eliminare questi pregiudizi. Inoltre, l’attività del “prigioniero” è anche servita a noi come classe, per cercare di essere più uniti per vivere un po’ più serenamente questo quinto anno di liceo. Svolgere questa attività, ascoltare il discorso finale dell’AVIS mi ha fatto capire che anche il mio contributo, il contributo di una sola persona fa la differenza e mi sono chiesta “perché non dare il mio contributo positivo con un gesto così piccolo?”
- Inizialmente, si pensava che l’obiettivo del gioco fosse totalizzare più punti per potersi salvare. Solo alla fine abbiamo scoperto il vero messaggio, cioè: fai del bene anche se non sai chi c’è dall’altra parte. Riferito alla donazione del sangue, tu doni qualcosa di tuo senza sapere a chi andrà, fai un gesto che potrebbe salvare la vita di uno sconosciuto.
- L’idea di concretizzare la situazione, rendendoci parte integrante del progetto ci ha fatto capire bene la situazione e ci ha fatti riflettere; sono stata molto sorpresa dal modo in cui tutti fossimo coinvolti e interessati, e di come tutti ne fossimo partecipi, stando uniti tra noi. Avendo già partecipato ad un incontro l’anno scorso (ndr: “In un battito d’ali”) mi ero già accorta di come questi progetti fossero più coinvolgenti di altri, ma in presenza mi ha davvero stupita.
- Noi, ignari del vero obiettivo del gioco, cercavamo di sopraffare la squadra avversaria. Non appena i due conduttori ci hanno svelato il “tranello” che avevamo ignorato, pur avendolo sotto gli occhi per tutto il corso dell’attività, siamo giunti a conclusione che agire d’istinto non era stata la miglior mossa. Questo gioco ci ha aiutato a ragionare con tutti i nostri compagni e non “in singolo”, come spesso facciamo. Infatti, il miglior metodo per raggiungere un obiettivo di questo tipo è quello di lavorare all’unanimità e utilizzare le idee migliori estramate da ogni persona.
- Penso che questa esperienza abbia avuto un esito positivo, perché tutti hanno partecipato attivamente, esprimendo le proprie idee. E mi ha colpita il fatto che fossimo coinvolti tutti assieme come un gruppo vero.

- Con questa semplice attività i due volontari ci hanno fatto comprendere l’importanza di collaborare, aiutarci a vicenda e aiutare il prossimo. Donare il sangue è un gesto semplice, ma che può risultare fondamentale per una persona malata.
- Ho apprezzato sia l’attività in sé, che mi ha coinvolto, sia il modo in cui gli educatori ce l’hanno fatta affrontare. Non ci hanno condizionato in alcuna scelta, facendoci sbagliare per poi farci rendere conto solo alla fine dell’errore e della morale su cui si basava il gioco. Mi informerò al più presto per dare una mano a chi ne ha bisogno, esclusivamente per il piacere di fare del bene e di non stare in disparte in questa società.
- Alla fine dell’incontro, gli operatori ci hanno spiegato lo scopo del gioco e questa è stata una parte necessaria, anche se già dall’incontro dell’anno scorso (ndr: “In un battito d’ali”) mi ero fatta un’idea riguardante la donazione del sangue.
- L’attività ha coinvolto tutti ed è stata fondamentale per rendere l’incontro ludico, ma anche fonte di riflessione e un invito a donare, in quanto tassello del puzzle della società.
- Quando c’è un conflitto di interesse, all’uomo viene spontaneo di focalizzare il beneficio personale. Questa azione proviene dall’egoismo che nasce nel momento in cui abbiamo idea di cosa sia “mio” e cosa sia “nostro”. A me questa idea fa paura.
- La decisione di cooperare tra le parti porta effettivamente a un vantaggio sicuro per entrambe e ci fa capire che essere altruisti e saper comunicare può essere un’arma molto importante nel mondo moderno.
- Penso che questo così semplice ma efficace gioco abbia dato ad ognuno di noi la possibilità di riflettere sul gruppo classe, sulla sua coesione ma anche su noi stessi, sulle emozioni che proviamo quando siamo insieme e come sta il nostro “io” all’interno di esso.
- Ritengo che l’attività organizzata da A.V.I.S sia stata ben costruita e che gli operatori siano riusciti a catturare l’attenzione di tutti. L’attività è riuscita a coinvolgerci smuovendo anche compagni che ho sentito raramente parlare. Questa attività è stata sicuramente un importante spunto di riflessione.
- Tutti ci siamo confrontati, ognuno esprimeva le proprie idee, in qualche caso contrastanti tra loro, ma è stato questo il punto di forza di questa esperienza, il dialogo. Sono felice di essere entrato in contatto con il “mondo” AVIS, perché da questa esperienza scolastica ho capito che chi ci lavora lo fa con amore e passione, e questa passione la trasmettono ai ragazzi.
- Questa attività è stata pensata per sensibilizzare su un argomento (la donazione del sangue), certo, ma anche per farci raggiungere un obiettivo tramite il lavoro di squadra, facendoci capire che abbiamo tutti bisogno l’uno dell’altro, non solo durante questa attività ma nella vita di tutti i giorni, e per questo abbiamo una sorta di responsabilità verso il prossimo che non possiamo ignorare.